Incidenza residui attivi

Totale residui attivi dell'esercizio di comp. / Totale accertamenti dell'esercizio di comp.	
1999	**2000**
309.104.534 / 3.270.827.520 = 0,09	457.782.900 / 3.863.157.357 = 0,11

Gli indici mostrano un aumento della incidenza dei residui attivi del 22,2% nel secondo anno del biennio, rispetto al precedente.

Incidenza residui passivi

Totale residui passivi di competenza / Totale impegni dell'eserc. di comp.	
1999	**2000**
472.816.306 / 3.678.356.704 = 0,12	83.624.822 / 3.836.356.123 = 0,02

L'incidenza dei residui passivi registra un notevole miglioramento nell'ultimo anno.

Smaltimento residui attivi

Residui riscossi + Minori accertamenti / Residui all'1/1 + Maggiori accertamenti	
1999	**2000**
1.201.566.128 / 1.296.964.463 = 0,92	338.544.321 / 404.502.869 = 0,83

Smaltimento residui passivi

Residui pagati + Minori accertamenti / Residui all'1/1 + Maggiori accertamenti	
1999	**2000**
201.234.524 / 201.234.524 = 1	472.816.306 / 472.816.306 = 1

Gli indici mostrano una soddisfacente velocità di smaltimento dei residui sia attivi che passivi.

9. - Il conto economico

Nel prospetto che segue sono rappresentate le risultanze del conto economico.

(in milioni di lire)

	1999	2000		1999	2000
Parte Prima			**Parte Prima**		
Entrate correnti	2.069,3	1.783,8	Spese corr.	1.853,2	1.726,6
Totale Parte Prima	2.069,3	1.783,8	Totale Parte Prima	1.853,2	1.726,6
Parte Seconda			**Parte Seconda**		
Soprav. att.			Soprav. passiva	=	=
Magg. residui att.	1.000,0	=			
Soprav. attive	1.470,5	307,5	Insuss. Attive(1)	676,1	61,5
Insuss. pass.	=	=			
			Minori accer. att.	-	2,6
Totale Parte seconda	**2.470,5**	**307,5**	**Totale Parte Seconda**	**676,1**	**64,1**
Totale Gen.	4.539,8	2.091,3	Totale Gen.	2.529,3	1.790,7
Disavanz. Econ.	=		Avanz. Econ.	2.010,5	300,6
Totale a pareg.	**4.539,8**	**2.091,3**	**Totale a pareg.**	**4.539,8**	**2.091,3**

(I) comprende quota svalut. beni patrimoniali e minore valore attrib. a beni patrim.

L'esposizione dei dati si uniforma sostanzialmente allo schema ricompreso fra gli allegati del DPR n.696 del 1979, per cui evidenzia, nella prima parte, il totale delle poste correnti risultante dai rendiconti e, nella seconda, le voci che non danno luogo a movimenti finanziari.

L'Unione, peraltro, non iscrive, nella parte seconda, le quote annuali di accantonamento di fine rapporto che, come già ripetuto, vengono ricomprese nello stato patrimoniale.

L'ammontare delle voci per sopravvenienze ed insussistenze, tradizionalmente esiguo, è legeto a fattori puramente contingenti (quote di svalutazione del patrimonio delle sedi provinciali, inserite per la prima volta nel conto economico consolidato, ed acquisto della sede di Brescia, erroneamente iscritto fra le sopravvenienze,trattandosi di investimento); in realtà le risultanze finali restano,come per il passato, essenzialmente

influenzate dai flussi correnti, a loro volta prevalentemente condizionati dalla contribuzione statale.

10. - La situazione patrimoniale ed amministrativa

Le risultanze della situazione patrimoniale sono sintetizzate nel seguente prospetto.

(in milioni di lire)

	1999	2000
Attività		
Cassa	1.117,8	636,1
Residui attivi	404,5	521,1
Terreni e fabbricati	1.469.6	1.607,2
Mobili e macchine	1.470,9	1.532,5
Polizze INA	185,6	210
Titoli	837,7	951
Totale attività	5.486,1	5.457,9
Passività		
Residui passivi	472,8	83,6
Fondo svalutazione patrimoniale	828,5	864,4
Indennità di fine rapporto	185,6	= (I)
Totale passività	1.486,9	948
Patrimonio netto	3.999,2	4.509,9

(I) L'Ente, pur non indicando le polizze INA, le ha in effetti contabilizzate nel proprio bilancio.

I dati relativi al totale delle attività evidenziano, nel biennio un notevole miglioramento mostrando una dinamica legata all'apporto del contributo statale. Le passività complessive appaiono parallele all'andamento dei residui a testimonianza della strategia di dilazionamento dei pagamenti posti in essere dall'Unione per fronteggiare le ristrettezze passate e quelle temute per il futuro. Il notevole saldo positivo dei dati finali è dovuto principalmente all'acquisto di titoli e di immobili (nel 2000 anche di immobili e macchine per le sedi provinciali). In merito alle singole voci delle attività il livello della Cassa varia in ragione della riscossione del contributo statale; alla stessa causa deve essere ricondotto l'aumento dei residui che, tuttavia, risentono anche delle operazioni riferite all'attribuzione delle percentuali di tesseramento.

A questo proposito la Corte richiama, ancora una volta, l'attenzione dell'Unione sulla necessità di usare la massima cura sia nella fase di stima e di accertamento delle suddette percentuali che, in ultima analisi costituiscono la fonte essenziale di finanziamento dell'Ente, sia in quella della riscossione, non trascurando alcuna misura necessaria.

Deve rilevarsi che, a seguito delle ripetute raccomandazioni della Corte, l'Ente ha provveduto a ricomprendere, fra le attività, i beni mobili esistenti presso le strutture periferiche, così come prevede la norma statutaria che prevede l'unicità del patrimonio appartenente al sodalizio.

Nell'ambito delle passività la voce più consistente è il fondo svalutazione beni patrimoniali delle sedi periferiche.

Il seguente prospetto riporta le risultanze della situazione amministrativa.

(in milioni di lire)

	1999		2000	
Cassa inizio esercizio		361,2		1.117,8
Riscossioni:				
- in c/ competenza	2.961,7		3.405,4	
- in c /residui	1.201,6	4.163,3	338,5	3.743,9
Pagamenti:				
- in c/competenza	3.205,5		3.752,7	
- in c/ residui	201,2	3.406,7	472,8	4.225,5
Cassa fine esercizio		1117,8		636,2
Residui attivi:				
- esercizi precedenti	95,3		63,3	
- dell'esercizio	309,2	404,5	457,8	521,1
Residui passivi				
- esercizi precedenti	=		=	
- dell'esercizio	472,8	472,8	83,6	83,6
Avanzo di amministrazione		1.049,5		1.073,7

11. - Conclusioni

L'analisi fin qui effettuata permette di concludere in modo non diverso da quanto fatto nel referto precedente; una gestione corretta dell'Ente postula una normativa organica completa che, attraverso la continuità degli apporti, assicuri una programmazione all'attività istituzionale con il concreto perseguimento degli obiettivi prefissati a prescindere dal finanziamento pubblico, la natura privata dell'Unione esige l'autosufficienza economica e quindi un permanente flusso di mezzi propri tali da garantirne l'esistenza ed il funzionamento.

Resta quindi compito inderogabile dei dirigenti del sodalizio l'adozione di misure necessarie ad incrementare le risorse spettanti alla sede centrale, sia attraverso l'intensificazione dell'opera di proselitismo, sia mediante la revisione delle contribuzioni volontarie richieste agli associati.

Nell'attuale situazione di precarietà del sostegno statale, infine, si palesa linea *strategica necessaria, il rigoroso contenimento degli oneri, non tralasciando ogni* possibile intervento sulle altre voci di uscita discrezionali o comprimibili.

Quanto al giudizio sull'azione istituzionale è appena il caso di osservare come sia strettamente influenzata dalle rimarcate inadeguatezze delle risorse proprie e dalla precarietà di quelle pubbliche, fattori questi che concorrono a favorire una politica di accantonamento, realizzata per cautelarsi contro futuri squilibri, ma capace di produrre distorsioni nello svolgimento dell'attività sussidiata: ciò nonostante, durante il periodo di riferimento, la gamma degli interventi tradizionalmente assicurati dall'Unione, a favore delle categorie interessate, non ha subito interruzioni.

Una costante attenzione deve peraltro essere dedicata al rispetto delle specificità del finanziamento statale, evitando di utilizzarlo sia come copertura prevalente di spese correnti, sia come forma di patrimonializzazione.

Sul piano delle osservazioni particolari, conviene richiamare l'attenzione dell'Unione e delle autorità ministeriali, sulle necessità che si addivenga:

- alla revisione del trattamento economico degli organi e dell'anticipazione dei termini per la redazione dei bilanci delle Sezioni;
- all'adozione di una pronuncia ministeriale sui bilanci, che dovrebbe spettare alla Presidenza del Consiglio, a meno che la stessa non ritenga di attivare il trasferimento delle competenze di vigilanza sull'Unione, in base al disposto dell'art. 25 della legge n. 400/1988, norma che ha già avuto applicazione per l'Unione

Italiana Ciechi;

- all'intensificazione delle iniziative volte a perseguire il tempestivo riparto dei proventi di tesseramento ed al dimensionamento del volume dei residui provenienti della gestione di competenza.

PAGINA BIANCA

UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO (UNMS)

ESERCIZIO 1999

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COMITATO CENTRALE DIRETTIVO

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DELL'UNIONE 1999

L'Unione Nazionale Mutilati per Servizio,con Sede Centrale in Roma, organizzata territorialmente in Gruppi Regionali ed in sedi provinciali da cui dipendono le Sottosezioni comunali ed intercomunali, è un Ente morale (Decreto capo provvisorio dello Stato n.650/47) che raggruppa in Associazione tutti coloro che, alle dipendenze dello Stato e degli Enti localii, hanno riportato mutilazioni ed infermità in servizio e per causa di servizio militare e civile e ricevono un trattamento risarcitorio.

Ad essa,con legge 337/53, è stata riconosciuta la rappresentanza e la tutela degli interessi morali e materiali degli associati, comprendenti oltre ai titolari di pensione privilegiata ordinaria o tabellare militare,anche i titolari di equo indennizzo e coloro che sono in attesa della liquidazione dell'una o dell'altra forma di risarcimento, nonché le famiglie dei caduti.

In aggiunta agli impegni derivati dagli obblighi previsti dallo Statuto associativo (art.3 .."esaltare i valori della Patria,onorare la memoria dei caduti,mantenere vivo il sentimento di fratellanza e solidarietà...") sono state trasferite all'Unione,ai sensi dell'art.5 del DPR 31.3.79, le funzioni di protezione e rappresentanza, già esercitate dalla soppressa O.N.I.G.(Opera Naz.Invalidi di Guerra).

La privatizzazione dell'Unione (DPR 23.12.78) ha reso più difficile l'espletamento dei compiti statutari a causa dell'insufficienza dei mezzi finanziari disponibili e della discontinuità dei contributi pubblici concessi a sostegno dell'attività di promozione sociale. Nonostante ciò il Sodalizio, pur lamentando qualche carenza , è stato in grado di assicurare la continuità delle prestazioni

Gli organi Direttivi hanno partecipato a riunioni e convegni con altre organizzazioni,in particolare nel settore legislativo, sanitario e dell'occupazione. Nelle varie sedi si è illustrata l'immagine e le necessità dell'Unione che non tralascia di ricercare per la soluzione dei suoi problemi le più ampie convergenze nell'ambito di tutte le forze politiche.

In particolare la Presidenza nazionale, ha rappresentato i problemi della categoria direttamente presso i due rami del Parlamento ed i Presidenti provinciali, nei frequenti incontri con gli amministratori regionali o locali, spesso presenti nelle annuali assemblee,si sono attivati con serietà e determinazione, per la concessione di alcuni benefici, come, per esempio,quelli relativi alle agevolazioni tariffarie sui mezzi di pubblico trasporto o sulle cure climatiche.

Le attività promozionali sono state puntualmente portate a conoscenza dei soci attraverso il periodico "Il Corriere dell'Unione" che, a partire dal 1997, ma in particolare nel 1999 ha, finalmente, operato quel miglioramento sia nell'aspetto grafico che nei contenuti (da 20 a 28 pagine), nella convinzione che un generale salto di qualità diffonda più velocemente ed efficacemente l'immagine del Sodalizio.

La forma di assistenza tramite stampa (oltre 50.000 copie che vengono inviate gratuitamente ai soci) è vivamente apprezzata dalla Categoria che , in essa, trova concreta possibilità di conoscere i provvedimenti assunti in suo favore o, comunque, le norme ed i relativi chiarimenti sulla complessa materia pensionistica.

Nelle varie riunioni degli Organi provinciali del Sodalizio, è stato sempre affrontato l'importantissimo argomento del proselitismo come azione per lo sviluppo numerico degli aderenti all'Unione.In particolare la Presidenza, nel sottolineare questa priorità associativa,ha sempre ribadito come i vari interventi debbano indirizzarsi nei seguenti settori:
- organi di stampa, TV nazionali e locali;
- programmazione di conferenze da svolgere in ambito militare;
- costituzione di un gruppo di collaboratori per consulenza pensionistico/amministrativa,assistenza legale per ricorsi,assistenza pratiche presso i vari Ministeri ecc; ciò per controbattere le difficoltà incontrate negli ultimi anni sul piano rivendicativo pensionistico legislativo

La trasformazione, infatti, dello Stato da centralizzato a federativo ha determinato nelle varie regioni su alcune materie, quali la sanità ed i trasporti, l' applicazione di normative diversificate spesso sperequate nei confronti di categorie consorelle

Sulla base di questo convincimento la Categoria ha preso coscienza che è arrivato il momento di valorizzare l'intero Associazionismo nel nostro Paese ed il Governo deve prestare ascolto alla Federazione delle associazioni di promozione sociale, nell'ambito della quale ognuno,forte di quella unità nel rispetto delle singole specifiche, sosterrà le rivendicazioni della gente, il linguaggio di chi reclama più rispetto e giustizia.

Le principali problematiche

L'Unione ha provveduto, pur nella difficoltà della legislatura,a sottoporre all'attenzione di parlamentari diversi progetti di legge riguardanti le rivendicazioni con carattere prioritario:

Riforma della pensionistica privilegiata

La riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare di cui alla legge 8 agosto 1995,n.335 ha previsto all'art.3,3^ comma che il Governo sia delegato ad emanare entro il 30 aprile 97 o,nel maggior periodo di due anni dall'entrata in vigore della legge,uno o più decreti volti a riordinare il sistema delle prestazioni previdenziali ed assistenziali di invalidità ed inabilità.In tale prospettiva è stato elaborato e fatto presentare alla Camera una proposta di legge (atto Camera n.4521) che rappresenta una prima sintesi delle numerose problematiche associative. Tale proposta è, attualmente, all'esame della Commissione lavoro.

Esclusione ed esenzione IRPEF delle ppo

Dopo la sentenza della Corte Costituzionale 387/89 che ha riconosciuto la natura "risarcitoria" e non reddituale della pensione privilegiata tabellare,corrisposta ai militari in servizio di leva ed equiparati,una significativa novità è stata rappresentata dalla decisione n.167/a della II sezione Giurisdizionale centrale della Corte dei Conti che, tra l'altro, ha evidenziato coma la pensione dei cosiddetti " percentualisti", ha natura indennitaria o risarcitoria perché, pur conseguente ad un rapporto di lavoro " volontario" viene erogata indipendentemente dagli anni di servizio prestati. Relativamente ai titolari del " decimo" uno specifico emendamento è stato predisposto nel corso dell'esame della legge Finanziaria 2000. Sul problema, richiamandoci alla sentenza della Corte Costituzionale n.390/97 che ha auspicato un " necessario approfondimento" del legislatore sulle ragioni della disparità di trattamento fiscale riservato alle pensioni privilegiate, rispetto alle rendite INAIL ed ai trattamenti erogati agli invalidi civili, una specifica " lettera aperta" è stata inviata, nel mese di dicembre, al Presidente della Camera,on. Luciano Violante.

Riforma del collocamento obbligatorio

Anche se faticosamente il progetto sulla riforma del collocamento protetto è stato convertito in legge.68/99, Il testo non è il migliore possibile ma costituisce, certamente, un notevole progresso nella legislazione sull'handicap. Relativamente alla nostra categoria, fruttuosi si sono rivelati i vari interventi per garantire agli orfani ed ai congiunti dei caduti di rimanere nel novero del collocamento protetto. Importante, in fase di attuazione dei vari regolamenti attuativi, la presenza dell'Unione presso il Ministero del lavoro al fine di proporre i possibili suggerimenti ed aggiustamenti.

Reversibilità e perequazione delle pensioni

In applicazione dell'art.71 della Costituzione ed ai sensi della legge 352/70, l'Unione ha aderito al progetto di collaborazione per la predisposizione di una proposta di legge di iniziativa popolare per la modifica di alcune, penalizzanti disposizioni in tema di reversibilità e perequazione delle pensioni. In particolare per la previsione della cumulabilità dei trattamenti ai superstiti con i redditi del beneficiario e per l'abrogazione delle attuali norme in materia di incremento dei trattamenti di pensione per perequazione automatica.

Ulteriori progetti di legge sono stati elaborati ed inviati in Parlamento poi su specifiche problematiche quali:

- Ricongiunzione del periodo militare al servizio civile;
- Provvidenze a favore dei congiunti dei caduti in attività di servizio;
- Graduazione del decimo in base all'invalidità e sua estensione al personale civile di ruolo dello Stato;
- Modifiche alla normativa concernente i giudizi collegiali adottati dalle Commissioni mediche ospedaliere.
- Interventi in favore dei grandi invalidi per servizio e dei loro superstiti;
- Norme per l'adeguamento dell'assegno di cura
- Norme per l'aggancio automatico delle pensioni privilegiate degli appartenenti alle Forze Armate ed ai Corpi armati dello Stato alle retribuzioni del personale in attività di servizio

Oltre alle ricorrenti assemblee e manifestazioni provinciali nel corso del corrente anno parte delle entrate associative sono state destinate a mirate finalità associative quali:

- Arezzo 14 marzo 99 - convegno su " L'invalido per servizio nel contesto Europeo;

- Gaeta 20/22 aprile 99: svolgimento del 19^ Congresso nazionale sul tema " Oltre i confini per una società più giusta ed umana;

- Arezzo 8/9 ottobre 99 - convegno di lavoro sui temi " Norme per il diritto al lavoro dei disabili - l'UNMS nella gestione dell'attività di formazione professionale"

IL PRESIDENTE NAZIONALE UNMS
PROF. FRANCO CESAREO